

GIANVITTORIO CAMPUS. Venti chili di eroina trovati ad un pastore del nuorese!

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Questo non significa assolutamente niente, perché può essere semplicemente un corriere della droga, che non ha nulla a che vedere con i sequestri! Per quanto riguarda la droga, le nostre indagini hanno appurato contatti sicuri tra organizzazioni locali ed organizzazioni del continente ed addirittura turche, soprattutto milanesi, pugliesi ed appunto turche. Però, si è accertato che il malavitoso sardo acquista enormi quantitativi di droga, ne diventa depositario e la spaccia nella nostra isola! Purtroppo non siamo andati oltre, forse per incapacità investigativa.

GIANVITTORIO CAMPUS. Quella quantità di droga non l'ha pagata in pecore! L'ha pagata in contanti!

PRESIDENTE. Può darsi che sia un depositario.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Sappiamo che arrivano ingenti quantità di droga e il malavitoso sardo è il depositario di questa droga. Questo lo sappiamo con estrema certezza.

ANTONIO BARGONE. Nel mio precedente intervento ho dimenticato un altro elemento. Quando si compra la droga, chi la vende si garantisce anche sulla affidabilità di chi l'acquista: è chiaro che non la affida al primo venuto. Non lo dico io, ma è emerso anche dalle precedenti audizioni e credo sia un dato oggettivo. Questo dimostra che chi acquista questa droga non solo ha i soldi in contanti, come diceva il senatore Campus, ma garantisce anche sulla impenetrabilità della sua posizione, sulla segretezza. Quindi, non può che essere un esponente di un'organizzazione criminale; non può essere un cittadino qualsiasi a comprare chili di droga.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Possiamo solo prospettare delle ipotesi, perché non abbiamo certezze.

GIANVITTORIO CAMPUS. Ma la droga c'è!

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Però, fra il mondo della droga e quello dei sequestri c'è una divisione netta. Certo, si arriva alla droga per riciclare il denaro e quindi aumentare la torta da spartire fra i malviventi, ma non è provato che ci sia un legame diretto con il mondo della droga. Questo non è assolutamente emerso in nessuna indagine. Sono mondi paralleli, ma non integrati fra loro: una cosa è la droga e un'altra i sequestri, almeno fino ad oggi.

ANTONIO BARGONE. Anche se fosse così? C'è la pista o no?

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Certo, qualunque ipotesi è valida. Non lo escludo, però attualmente è un po' azzardato.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Non escludiamo e non affermiamo niente; diciamo che bisogna stare attenti. Per questo sostenevo che è opportuno estendere alla Sardegna tutta la legislazione antimafia, che dà maggiori poteri ai procuratori della Repubblica e che consentirebbe di portare a termine indagini certamente più penetranti.

PRESIDENTE. Non capisco.

ANTONIO BARGONE. C'è già la legislazione antimafia.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Non c'è la struttura per la Sardegna che ci consenta di far questo. Questa è la differenza.

Quanto poi a parificare il pastore che dispone di denaro con il sequestratore, mi pare un'affermazione...

ANTONIO BARGONE. Non l'ha fatta nessuno.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Porto un esempio: c'è stata una rapina in un ufficio postale che ha fruttato 5 miliardi in contanti. Potete immaginare come questo denaro, non proveniente dai sequestri, avrebbe potuto essere investito in sostanze stupefacenti. Da questo a stabilire uno stretto legame tra sequestro e droga...

ANTONIO BARGONE. Non l'ho affermato, nessuno l'ha fatto. Ho addirittura detto che, anche premesso che siano completamente distinti, c'è la pista per arrivare a quel risultato. Procuratore, sto dicendo il contrario!

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Non dobbiamo avere alcun pregiudizio, né in un senso né nell'altro.

ANTONIO BARGONE. Certamente.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Allora, mi pare che sostanzialmente siamo d'accordo. Dare questi poteri alla magistratura...

PRESIDENTE. I poteri ci sono.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Non vi è la parificazione totale per la legislazione antimafia, questo è il punto.

PRESIDENTE. Non ho capito.

ALBERTO SIMEONE. Neanch'io ho capito.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. La legislazione non è completa per la Sardegna.

PRESIDENTE. La Sardegna non è esclusa dalla legislazione.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. No, ma non abbiamo assolutamente strutture. Non abbiamo niente.

GIAN PIERO SCANU. Anche se i colleghi Campus e Bargone non hanno necessità di un mio chiarimento, per una forma di correttezza assoluta vorrei chiarire preliminarmente che non ho la pretesa di sostituirmi a lor signori e quindi di fare valutazioni di merito sul vostro operato. Non è istituzionalmente mio compito e quindi mi atterrò a fare ciò per cui mi trovo qua.

Condivido totalmente ciò che hanno detto il senatore Campus e l'onorevole Bargone. Per evitare di farvi perdere altro tempo e per non essere ripetitivo, vorrei rivolgervi un invito. Lo faccio, per certi versi, sommessamente e, per altri, con grande preoccupazione. Come parlamentare, come italiano e come sardo sono preoccupato e la mia preoccupazione discende dalla lettura dei fatti, che è in assoluta sintonia rispetto a quella del dottor Volpe, che forse è figlia di una sofferta esperienza di amministratore comunale ed anche di una mentalità probabilmente nuova, che è opportuno si incardini all'interno della nostra regione.

So bene quanto lor signori siano tutti alacremente ed efficacemente impegnati nelle loro alte funzioni. Però, mi pare si debba rivolgere un richiamo ad una prudenza che comporti da subito un nuovo atteggiamento. Dottor Melis, lei ha affermato che si riscontra la fattispecie di cui all'articolo 416, ma non quella del 416-*bis*. Poi, ha aggiunto che ci sono sospetti che possano sussistere ipotesi di bande organizzate, che vi è la certezza che questo riguarda il traffico di droga e di armi, che sono in continuo aumento. Ha parlato di Sacra corona unita, di 'ndrangheta, di milanesi, di bande estere, di malavita dall'est e di camorra. Lei ha fatto un opportuno riferimento ad un comune importante della Sardegna nel quale già si era radicato un sistema malavitoso tipico del continente.

Ho anche ascoltato - riuscendo ad identificarmi di più nella lettura dei fatti - la relazione del dottor Volpe. In Gallura sono state avanzate decine di richieste per l'ottenimento di deroghe per la costruzione di alberghi nelle zone costiere da parte di presunte società dietro le quali si cela o si potrebbe celare la malavita organizzata. Il dottor Volpe ha accennato, ma comunque efficacemente, al fatto che è stato sequestrato a sud di Olbia un intero villaggio realizzato dalla malavita organizzata.

Allora, vi devo pregare - da una parte, sommessamente e, dall'altra, con grande preoccupazione - di accedere all'impostazione che ci stiamo permettendo di suggerire, secondo cui potrebbero già esserci in Sardegna i germi della malavita organizzata. Che questo poi passi necessariamente attraverso i sequestri di persona, è una variabile più o meno dipendente. Ma per la lettura che ci permettiamo di fare dei fatti, quindi di ciò che già si è oggettivato e di ciò che sappiamo essere in nuce per vostra stessa ammissione, non possiamo permetterci il lusso di indulgere in forme di ottimismo. Il collega Bargone è pugliese ed è impegnato attivamente e politicamente nella sua regione e può, suo malgrado, testimoniare che dieci anni fa la situazione era completamente diversa, che nessuno allora poteva ipotizzare che ciò che si verificava nelle altre regioni si sarebbe verificato in Puglia. Sento troppa gente - non mi riferisco a voi, ma a certi amici che abbiamo incontrato questa mattina e dai quali ci saremmo aspettati un appello accorato - ancora immersa in un brodo di cultura secondo il quale comunque in Sardegna questi fenomeni non attecchiranno mai: sono categorie mentali!

Siccome siete magistrati, i nostri magistrati, senza voler essere né saccenti né tanto meno invadenti, nel rispetto delle regole, mi permetto di chiedere, in particolare a lei procuratore Melis, di accedere ad un'impostazione diversa, ad un atteggiamento nuovo rispetto a questo problema. Per parte nostra - non solo con la nostra presenza oggi, ma anche, se i commissari e la presidente lo vorranno, per quello che potremo fare successivamente - cercheremo di renderci organici ad un'azione di contrasto, come si dice in gergo, per fare in modo che anche la Sardegna rimanga tagliata fuori dal cancro della malavita organizzata.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Mi sono limitato semplicemente ad esporre fatti che conosco, ma non scarto nessuna ipotesi. Le dirò che stiamo seguendo con molta attenzione l'evoluzione di tutti questi nuovi fenomeni che stanno accadendo. Se avremo la certezza o anche solo il dubbio che ci sia qualcosa di nuovo, interverremo con la massima sollecitudine. Su questo non abbia dubbi. Ripeto che dobbiamo esaminare le questioni con i piedi di piombo, senza scartare nessuna ipotesi, ma valutando gli elementi di cui disponiamo con la massima oggettività. Oggi ci portano a questa conclusione, domani potremo affrontare un nuovo problema, al quale siamo tutti sensibili, perché anche noi siamo sardi e ci teniamo a tenere pulita la nostra terra.

GIAN PIERO SCANU. Spero di essere riuscito a spiegarmi: la mia non era una lezione né una critica - me ne guarderei bene - ma una raccomandazione.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Lei si riferiva, come ho fatto io, a Carbonia, ma lì vi era una situazione tutta particolare. Non dimentichiamo che la cellula mafiosa che stava sorgendo derivava dal fatto che la famiglia Ianni di Gela si era trasferita armi e bagagli a Carbonia. Quindi, c'era una famiglia mafiosa che gettava le basi per un'attività criminale. Una volta che gli Ianni hanno lasciato Carbonia la situazione si è immediatamente normalizzata. Avevamo registrato un aumento di estorsioni e di furti, che poi si sono ridotti.

Non abbiamo pregiudiziali di sorta; anzi, il contrario. Tutte le ipotesi sono al nostro vaglio.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Per quanto mi riguarda, nella mia giurisdizione rientra l'Asinara. Proprio per rispondere alla domanda che è stata rivolta, devo dire che per l'Asinara siamo in stato di perenne allarme, di grandissima attenzione, per la possibilità di insediamenti anche temporanei di persone che in qualche modo possano portare tensioni all'interno dell'isola ed anche per quanto riguarda il personale. Direi che l'attenzione è quasi spasmodica; non perdiamo mai un minuto di tempo né un'occasione, per cui

le cose all'Asinara fino a questo momento procedono come debbono procedere. Da questo punto di vista, anche i ministeri competenti hanno risposto alle richieste di personale e alle nostre sollecitazioni. L'Asinara non ci lascia in pace neanche un momento, anche se fino ad ora non risulta sia accaduto nulla che potesse mettere in particolare allarme.

MICHELE CACCAVALE. Diversi pentiti, tra cui Mutolo, Galasso e Messina, hanno riferito di investimenti della camorra e della mafia nella costa orientale della Sardegna. Di recente, si è saputo che agli inizi degli anni ottanta a Porto Rotondo erano frequenti gli incontri tra Calò, Calvi, Pazienza e Carboni. Alcune recenti vicende vedono collegare in operazioni bancarie personaggi del nuorese con personaggi del trapanese. Ad Oristano - credo che le indagini siano ancora in corso - sono indagati alcuni soggetti della pubblica amministrazione, fra i quali uno che appare ripetutamente come iscritto alla loggia P2.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Non è più un soggetto della pubblica amministrazione.

MICHELE CACCAVALE. Sono premesse inquietanti, che confermano la preoccupazione dei colleghi che mi hanno preceduto.

In virtù di queste vicende, avete mai provveduto ad accertamenti a tappeto su tutte le società edilizie che hanno operato sull'isola o avete effettuato un compiuto monitoraggio su tutti gli insediamenti turistici e sulle caratteristiche delle società cui fanno capo?

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Abbiamo dato un incarico di carattere generale alla Guardia di finanza perché effettui questi accertamenti. Evidentemente, o non ha i mezzi per poter arrivare a tanto oppure c'è stata una carenza investigativa. Abbiamo dato le disposizioni, ma ancora non si vedono i risultati. Tra l'altro, queste dichiarazioni di mafiosi a noi non sono pervenute.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Anzi, saremmo ben lieti se arrivassero.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Dato che siamo in tema, manca un coordinamento con le altre direzioni distrettuali. Per esempio, il collega Volpe ha accennato al sequestro di un intero villaggio turistico in Costa Smeralda avvenuto parecchio tempo fa. La procura distrettuale di Cagliari non ha avuto alcuna notizia al riguardo; lo ha appreso dalla stampa.

GIUSEPPE VOLPE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania*. Anch'io.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Si raccolgono dichiarazioni importantissime per noi e non ne veniamo a conoscenza. Non possiamo certo attivarci se non abbiamo gli elementi.

PAOLO PIANA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro*. In seguito a quell'episodio, anche a Nuoro si era posto il problema, ma la procura della Repubblica non può proprio agire, se non ha un minimo di notizia di reato. Il monitoraggio al quale lei si riferisce non è cosa che competa alla procura della Repubblica. Magari, lo fa la forza di polizia sulla base di qualche riunione.

PRESIDENTE. Dovrebbe farlo la DNA.

PAOLO PIANA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro*. Eventualmente la DNA oppure una buona Guardia di finanza locale.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Manca il coordinamento.

PAOLO PIANA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro*. In tutta la provincia di Nuoro la Guardia di finanza ha 122 uomini e praticamente non riesce a fare neanche gli accertamenti su delega del ministero.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Nella mia circoscrizione si è posto un problema analogo. E' stata svolta un'indagine a vasto raggio in particolar modo nel territorio di Stintino, una località turistica molto avanzata nella quale operano società del meridione, in particolare imprenditori turistici napoletani. Tutto questo ha attirato...

GIANVITTORIO CAMPUS. In quell'intrapresa figura un nome di spicco della politica sarda. Non è un segreto.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Abbiamo avviato un'indagine che potrà fornire dei risultati. Comunque, è stata accertata una grave violazione alle norme edilizie ed è stato avviato un procedimento penale per questo aspetto. Poi, è ancora in corso un'indagine preliminare più profonda per accertare eventuali reati più gravi di altro tipo. Non posso dire di più.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Quel personaggio cui si riferiva l'onorevole Caccavale e di cui è meglio non fare il nome, è oggetto di un accertamento a tutto campo. Ha agganci non solo e non tanto a livello regionale, ma soprattutto a livello nazionale ed internazionale. Però, vi sono difficoltà oggettive. Stavano collaborando la Guardia di finanza e la Criminalpol, poi i sequestri di persona hanno di colpo bloccato tutta l'indagine, le cui dimensioni sono forse imprevedibili. In ogni caso, la rassicuro che il personaggio in questione non è assolutamente sottovalutato.

MICHELE CACCAVALE. Lo citavo come esempio, perché aggiunto a tanti altri elementi costituisce un motivo di preoccupazione.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. E' un personaggio assolutamente *extra ordinem*, un po' particolare, proprio come persona. Diciamo la verità: è un imprenditore di grandissime capacità.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Scanu, per la parte che mi riguarda vorrei non dico giustificare la bacchettata sulle dita, ma precisare alcune cose.

GIAN PIERO SCANU. Non era una bacchettata.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Con molta eleganza, ma per carità rientra nei suoi compiti istituzionali, ci mancherebbe altro.

GIAN PIERO SCANU. Allora mi debbo scusare per non essere stato capace di spiegarmi.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. No, ho capito male io.

GIAN PIERO SCANU. Ho addirittura premesso, perché avevo il timore che accadesse quello che lei...

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Dobbiamo arrivare al concreto. Al di là delle belle parole ci sono i fatti.

GIAN PIERO SCANU. La questione di essere stato capito o di essermi spiegato per me è concretezza. Siccome non amo fare il saccente né tanto meno sovrapporre la mia funzione a quella di altri, vorrei che lei gentilmente prendesse atto che nella mia carenza espositiva non sono stato in grado di spiegare che la mia era soltanto una raccomandazione. Ho usato l'avverbio "sommessamente"...

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. In un contesto di preoccupazione.

GIAN PIERO SCANU. E ho detto che sono preoccupato.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Va benissimo. Mi fa piacere - anzi mi dispiace - che lo dica. Vorrei precisare che non parlo per me stesso. E' evidente che, essendo procuratore in un ambito territoriale delimitato, come ciascuno dei colleghi, ho una ottica necessariamente parziale di un fenomeno globale. L'unico che ha una visione panoramica di livello regionale è il procuratore Melis, che non a caso è stato oggetto di numerose domande. Mi sono limitato soltanto ad esporre la situazione con due limiti, il primo dei quali è territoriale. Ho detto che Oristano, al di là dei sequestri (ecco perché ho cercato di istituire un rapporto tra sequestri e possibile infiltrazione della criminalità organizzata), non registra, a parte quell'episodio che riguarda una sola persona, fatti univocamente riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata o di infiltrazione. Vi sono persone che svolgono attività commerciali in relazione alle quali si può arrivare a formulare sospetti, in forza di una certa origine geografica, ma niente di più.

Per quanto riguarda la Costa Smeralda, proprio in quest'ottica, è evidente che il dottor Volpe, trovandosi in una posizione di osservatore privilegiato, si trova anche vent'anni avanti rispetto a noi. Essendo la Costa Smeralda all'avanguardia dal punto di vista economico è chiaro che eventuali approcci, nel senso di tentativi di infiltrazione, vengono posti in essere in quella zona e non nella mia. Questo non vuol dire che abbiamo sottovalutato il pericolo in generale nella Sardegna.

GIAN PIERO SCANU. Non l'ho detto. Ho semplicemente detto che è una realtà diversa.

WALTER BASILONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano*. Appunto, è diversa. La Sardegna è assai estesa, come tutta l'Italia: un conto è parlare di Crema e un conto è parlare di Trapani.

In secondo luogo, per scendere nel concreto, ci dibattiamo in grosse difficoltà. Il collega Piana ha molto efficacemente illustrato la situazione tragica di Nuoro, ma le altre procure della Sardegna non si trovano in condizioni molto dissimili da quelle. Facciamo veramente i

salti mortali. Non è una *excusatio non petita*, è la prospettazione di una situazione oggettiva.

Se questo pericolo vi è - e pare che vi sia - è bene non sottovalutarlo. L'invito che lei ci ha rivolto molto garbatamente è di non sottovalutare il fenomeno, cioè di guardarlo in una prospettiva, in uno sfondo diverso da quello tradizionale. E' un problema culturale, di mentalità; se non ho capito male, si tratta di guardare al di là del proprio naso.

Per fare questo con una certa efficacia, secondo me, occorrerebbero due interventi a livello centrale e la prego di attivarsi in questa direzione. Prima di tutto, mi associo alle sollecitazioni del collega Mossa in ordine alla estensione della normativa antimafia. Non mi riferisco all'aspetto organizzatorio, ma alle misure di prevenzione. La legge del 1965 non si applica ai sequestri di persona a scopo di estorsione; questo titolo di reato non è previsto. Siccome nel mio piccolo mi occupo di sequestri di persona, sarebbe auspicabile una semplice "leggina" di rinvio.

La seconda esigenza riguarda l'organizzazione. Siamo veramente nell'impossibilità di operare. Le procure periferiche - sono anni che denuncio questa situazione - non hanno possibilità di operare. Dobbiamo renderci conto che il problema della lotta alla criminalità non è solo limitato alla mafia, ma è complessivo, globale. Il pubblico ministero è il cardine del processo penale; occorre che sia attrezzato, organizzato, professionalmente preparato e che abbia una polizia giudiziaria all'altezza. Tutto questo non lo abbiamo. Soprattutto, deve essere specializzato, perché non possiamo neppure essere tuttologi. Il dottor Piana è un egregio magistrato, ma non credo che sia specializzato in tutti i rami del diritto penale, comune e speciale. Invece, nel processo accusatorio, che è una sorta di braccio di ferro, ci dobbiamo confrontare con difensori specializzati nelle singole materie. Sarebbe opportuno, a mio avviso, rivedere l'assetto complessivo territoriale degli uffici del pubblico ministero. La direzione distrettuale antimafia va bene, ma mi chiedo perché nessuno pensa a istituire procure a livello regionale, per aree presuntivamente omogenee di criminalità, suddivise per sezioni all'interno delle quali operino specialisti del settore. Se al tribunale di Oristano accade di dover organizzare un processo al personaggio al quale si è fatto riferimen-

to in precedenza, chi gli potrà essere contrapposto? Me stesso, che sono un "orecchiante"? Oppure un uditore giudiziario, che dovrà confrontarsi con il grande penalista e con il grande tributarista? In un processo di parti, la sorte del procedimento è segnata! Se mi consentite, sono questi i problemi reali. Mi riservo di trasmettere alla Commissione relazioni che predispongo da 6 anni a questa parte per l'inaugurazione dell'anno giudiziario: non ho avuto il piacere di avere nemmeno una menzione! Eppure, i problemi che ho richiamato esistono da prima ancora che entrasse in vigore la legislazione antimafia. Si tratta di problemi reali: non si possono fare le nozze con i fichi secchi! Scusatemi per l'espressione poco protocollare, ma questa è la realtà!

Mi permetto di sollecitare un vostro intervento, in qualità di legislatori, finalizzato a dotarci di un minimo di strumentazioni giuridiche e di un minimo di organizzazione, oltre che a orientato a determinare una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in particolare degli uffici del pubblico ministero che, così come localizzati e strutturati oggi, non possono assolutamente funzionare. Oggi, un pubblico ministero, se non è specializzato, non può fare il suo lavoro: non esiste più il medico generico; quest'ultimo, al massimo, può dirottare il paziente presso lo specialista!

Sto parlando con addetti ai lavori: il presidente Parenti, fino all'altro ieri, ha fatto il nostro stesso mestiere e quindi potrà ben comprendere di cosa stiamo parlando, anche se operava in una situazione privilegiata perché, grazie a Dio, a Milano, in presenza di 40 sostituti, ciascuno si poteva divertire a scegliere una specializzazione! Come si potrebbe fare la stessa cosa ad Oristano, con due soli sostituti? Eppure, anche ad Oristano ci sono gli evasori fiscali, gli amministratori corrotti, i concussori, i sequestratori di persona, gli omicidi. Non è possibile che il sostituto Pinco Pallino debba fare di tutto. E poi, arrivano i parlamentari e ci danno le bacchettate...!

Concludo, ribadendo l'intenzione di trasmettervi un'ampia documentazione che possa consentirci di discutere in termini reali e non di filosofia del diritto.

FRANCO MELIS, *Procuratore della Repubblica e responsabile della DDA di Cagliari*. Mi rendo conto delle preoccupazioni avvertite dall'onorevole Scanu. Sono preoccupato anch'io, ma io lavoro sui fatti, pregressi o attuali, e debbo quindi limitarmi al concreto, pur valutando tutti gli elementi possibili (evitando comunque di fare voli pindarici); probabilmente le preoccupazioni derivano dalla lettura di quello che in altra sede è stato definito "rapporto giudiziario" ma che tutto è tranne che un rapporto giudiziario. Si tratta infatti di un'informativa relativa all'ipotesi di un'associazione a delinquere, che può senz'altro provocare preoccupazioni anche se non può non essere considerato come ci si trovi a livello di dichiarazioni di un emerito sconosciuto, trattandosi di un confidente che ha conservato l'anonimato. Ho tenuto conto di questo documento, l'ho letto, ne discuterò con il collega Volpe ma non posso non dare a questa ipotesi il valore, appunto, di un'ipotesi. Io mi debbo basare semplicemente sui fatti concreti.

GIAN PIERO SCANU. Vorrei tornare a casa senza il dispiacere di non essermi spiegato. So bene cosa significhi lavorare senza mezzi perché ho fatto il sindaco per nove anni avendo a disposizione meno della metà del numero dei dipendenti comunali che avrei dovuto avere. So bene, perché, per quel poco che ho potuto, me ne sono occupato anch'io, come sia costretto a lavorare il dottor Volpe, quali siano le condizioni del tribunale di Tempio e di Lanusei, per i quali, anche recentemente, ho cercato di fare una battaglia. Vedo che lei sorride...

PAOLO PIANA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro*. Sorrido perché lei probabilmente non ha mai visto il palazzo che ospita il tribunale di Nuoro: è una spelonca!

GIAN PIERO SCANU. Comunque, me ne sono occupato con riguardo alla proposta di soppressione di quegli uffici. Poiché sono giovane - la ringrazio per il complimento - ma non sono un bambino e desidero, anche nelle espressioni affettuose, essere considerato per quello che sono, vorrei che voi prendeste gentilmente atto del fatto che io non ho "bacchettato" nessuno. Io sono soltanto preoccupato e ritengo di avere il dovere civico,

indipendentemente dal mio *status pro tempore* di legislatore e di parlamentare, di dirvi quello che penso. Vi sono personalmente grato per la chiarezza e la competenza con le quali, a vostra volta, avete detto ciò che pensate; non mi sono permesso di criticare alcunché di ciò che avete detto, non solo per una forma di cortesia ma anche per un dovuto rispetto alle vostre funzioni. Tuttavia, vi prego, prendete le cose per come ve le ho dette! Io mi sono permesso di farvi una raccomandazione; è evidente che la competenza è vostra e che io non ho titolo alcuno per ingerirmi nella politica giudiziaria che porterete avanti: ci mancherebbe altro! In un clima di collaborazione, quale è quello che doverosamente si deve instaurare non in un *redde rationem* (non sto giudicando nessuno e tanto meno i giudici, ma sono soltanto un commissario che in questo momento sta dialogando con alcuni magistrati i quali cortesemente hanno accettato l'invito della nostra presidente) ma in un confronto costruttivo, non posso non nascondere motivi di preoccupazione. Dalle mie parti, in Gallura, vedo determinate cose che mi sono state confermate dalla relazione del sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, il dottor Volpe, ma non ho dato voti né distribuito pagelle. Né, tanto meno, posso ricavare motivi di sofferenza dal fatto che una presunta pericolosità nel nord Sardegna non esista da altre parti. Spero di sbagliarmi completamente e mi auguro che dappertutto siano rose e fiori. Tuttavia, nel momento in cui ho questa preoccupazione, senza supponenza, senza saccenteria, senza "bacchettare" nessuno e, soprattutto, senza ignorare le condizioni difficili nelle quali operate, mi permetto di farvi questa raccomandazione.

Ritengo che non vi siano motivi per i quali io debba tacere quella che è stata la mia impressione su questa giornata di incontri e di consultazioni. Siccome almeno in ordine alla valutazione sui mezzi a vostra disposizione per esercitare la vostra attività di magistrati non ci sono dubbi, vi prego di fornirci - formalmente o informalmente, lo deciderete voi - elementi tali che ci consentano in sede parlamentare, se sarà possibile, ma anche in altre occasioni, di acclarare che la vostra tesi (la terribile, insopportabile, inaudita carenza di organici a tutti i livelli) pone un problema rispetto al quale non si può far finta di non sapere né, soprattutto, si può seminare e dispensare ottimismo che, ad un certo punto, rischia di essere diffuso probabilmente in malafede. Il dipingere

situazioni necessariamente positive, quasi rosee (mi riferisco sempre agli organici), a dispetto di una situazione che conosco essere drammatica, non so se possa essere soltanto frutto di scarsa conoscenza.

GIOVANNI ANTONIO MOSSA, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari*. Ci viene chiesto di prestare attenzione e di manifestare tensione a qualsiasi manifestazione, sospetto o timore di infiltrazioni particolari in Sardegna. Il senatore Campus, qualche tempo fa, rilasciò un'intervista nel corso della quale affacciò determinate paure, preoccupazioni e sospetti. In quell'occasione, il procuratore della Repubblica di Sassari si è precipitato immediatamente dal senatore Campus per sapere se avesse notizie specifiche da fornire. Cosa dovremmo fare di più? Noi non siamo ottimisti, ma siamo assolutamente realistici ed attentissimi. Non si può sostenere che da parte nostra vi sia disattenzione, dal momento che esprimiamo un'attenzione massima e quotidiana. E' evidente, tuttavia, che dobbiamo sempre fare i conti con i fatti.

GIUSEPPE VOLPE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania*. A me pare - ne ha accennato poco fa il collega Basilone - che probabilmente apparenti divergenze di opinioni o di atteggiamenti da parte nostra possano derivare dal fatto che ciascuno di noi ha un osservatorio molto limitato e quindi riesce a vedere solo dei "pezzetti" di realtà, non essendo sempre nella condizione di riuscire a ripercorrere il filo che porta ad individuare i capi e i terminali di una determinata vicenda. A tale riguardo, vorrei citare un esempio. Nel giro di due anni, in Gallura sono saltati due impianti di calcestruzzo, con danni per centinaia di milioni. Abbiamo scoperto che il proprietario dell'impianto rifiutava di acquistare il cemento che, in misura sempre più massiccia, viene importato in Sardegna dalla Turchia e dalla Grecia, con un terminale ad Oristano (dove il cemento viene sbarcato), da parte di una società che ha amministratori legali turchi e greci ma i cui capitali appartenevano in passato a Carmine Alfieri. Nel momento in cui saltano questi impianti di calcestruzzo in Gallura perché i titolari non acquistano il cemento che viene sbarcato ad Oristano, noi abbiamo necessità di allungare il filo dell'indagine, di andare a Napoli, di sentire Alfieri, oggi collabora-